

corte imperiale si facessero piani arditi di conquista, alimentati anche dal focoso Marco d'Aviano.¹ Ma ora intervenne Luigi XIV.

Il Re di Francia aveva sperato che l'imperatore consumerebbe le sue forze nella lotta gigantesca con i Turchi; per questo egli cercò d'impedire fin dove era possibile la conclusione di una pace tra Leopoldo e il sultano, mentre contemporaneamente non perdeva d'occhio l'assicurazione definitiva delle sue conquiste sul Reno.²

A Innocenzo XI non sfuggì il pericolo che minacciava da parte di Luigi XIV. Ma non era dunque possibile, accontentando parzialmente i desideri del Re di Francia, impedire un conflitto col-l'imperatore ed assicurare così la prosecuzione della guerra turca meglio di quanto era accaduto coll'armistizio di Ratisbona, il quale conteneva senz'altro numerosi germi di nuove complicazioni? Fra le questioni lasciate allora in sospenso una delle più importanti era quella lorenese. Il duca Carlo seguiva a chieder compenso per il fatto, che i Francesi gli avevano strappato il suo paese ereditario. Non soltanto l'interesse per la prosecuzione della guerra turca, ma anche un sentimento di riconoscenza verso il duca così benemerito rafforzarono Innocenzo XI nella decisione di far propri i reclami di lui. Con queste aspirazioni, tuttavia, si unì fin dal principio il pensiero, già nutrito precedentemente,³ di mobilitare al tempo stesso la più forte potenza militare d'Europa contro il nemico ereditario della fede cristiana, e di fornire così all'ambizione guerresca del Re Sole un degno obiettivo. Innocenzo XI aveva un'alta opinione delle facoltà di Luigi, come delle sue forze finanziarie e militari.⁴ Ove gli riuscisse d'includere anche questo monarca nella lega santa, l'annientamento della potenza turca non appariva più un'impossibilità. Gli insuccessi delle armi imperiali nel 1684 rafforzarono il papa nell'opinione, che senza un aiuto della Francia fosse difficilmente concepibile un colpo decisivo contro i Turchi. Perciò egli si adoperò per una soluzione della questione lorenese. Il nunzio di Parigi Ranuzzi riferì alla fine del gennaio 1685, che difficilmente si poteva

ciato con messaggeri speciali la conquista di Belgrado, in BERTHIER II 405. Ivi 412 congratulazioni a Leopoldo I per il successo in Ungheria, data 25 settembre 1688. Il 27 dicembre 1688 Innocenzo XI ringraziò l'Elettore bavarese per l'invio di bandiere conquistate a Belgrado (ivi 422). Cfr. anche BERNINO 189.

¹ Vedi RÖDER VON DIERSBURG II 87 s.; *Corresp. di Marco d'Aviano* 177; REDLICH 409.

² Cfr. oltre FRAKNÓI 163 s., l'esposizione del KÁROLYI nell'opera citata sopra p. 164, n. 2, cap. 1.

³ Cfr. sopra p. 91, 136.

⁴ Cfr. la relazione dell'abbé Servient del 17 febbraio 1685 sulla sua conversazione col papa, in GÉRIN, nella *Rev. des quest. hist.* XXIV 415.